

## LA VIA DELL'ACQUA

ciclo ininterrotto di purificazione e rinascita a servizio di un mondo spesso irriconoscente

Il tempo vola via...e siamo a giugno. E' bello che tra le immagini evocate dalle nostre pietre si possa trovare rispondenza con i mesi e le stagioni in cui viviamo. Il mese scorso, Gian Luigi mi scrisse che, dopo tanto parlare di cascate, si era dovuto accontentare fantasticando sotto la doccia di casa sua....

Ci sono ancora due o tre cose da ricordare, prima di seguire la corrente nella sua corsa sino al lago.

Intanto: sembra semplice, anzi! è ovvio, che una cascata o sorgente debba iniziare da un punto di modesta portata e via, via ingrossare sino al fondo, senza interruzioni. Trovare una pietra così non è poi altrettanto ovvio né semplice.

Un altro fattore che aumenta la suggestione è che i lati della montagna siano maggiormente erosi nella parte bassa, in prossimità della caduta, creando una naturale ed invitante conca.

Ricerare in una pietra questi richiami naturalistici dà per scontato che i suiseki-paesaggio debbano essere nella forma a tre dimensioni. E quando, invece della forma tri-dimensionale di una cascata, sulla pietra la cascata è "dipinta"? Che valenza ha, come Suiseki? Soprattutto, **E' UN SUISEKI?**

All'interno dell'AIAS, sto portando avanti un discorso che spero sia di chiarificazione; **è fondamentale tener presente che una pietra colorata o disegnata non può essere considerata suiseki se non ha una FORMA che rientri negli standards dei canoni estetici.**

Un sasso disegnato e senza una forma significativa non è suiseki: *"E' di imprescindibile importanza ricordare che una pietra non può essere considerata suiseki se mancante anche di uno solo dei 5 elementi che ne permettono la valutazione estetica: forma, colore, durezza, superficie, patina."* (Covello & Yoshimura)

Mon'yo-seki (pietre con disegni) e Shikisai-seki (pietre colorate) **sono ascrivibili nelle categorie del suiseki se hanno una forma espressiva.**



Foto n°1, foto n°2, foto n°3: *Questi sassi di fiume, se l'unica loro caratteristica è il disegno od il colore, vanno considerati **Biseki = Belle Pietre.***



Foto n° 4: *Quando la sommità di una pietra potrebbe vagamente riallacciarsi ad una forma paesaggistica, ma la pietra non termina in forma naturale nella parte inferiore, il relativo valore come suiseki è minore.*



Foto n°5: *Molte pietre, tenere come questa, vengono abitualmente tagliate lungo la circonferenza maggiore e ritoccate con attenzione per sembrare naturali.*

Le pietre cascata vengono esposte in suiban nei mesi caldi, ricreando una immagine “rinfrescante”. Le pietre di Palombino, soprattutto quelle ritrovate nel terreno con il perimetro di base intonso, non andrebbero mai nel suiban. L’umidità della sabbia infatti le degraderebbe velocemente.



Foto n°6: *Meiseki di Furuya-ishi. La pietra giapponese Furuya, sempre nel daiza, anche se pietra-isola.*



Foto n°7, foto n°8: *“La scoperta è il regalo più bello”*

### **TAMARI-ISHI** (Pietre – lago – buca)

Prendiamo per buone le sottostanti definizioni:

- *Mizutamari-ishi (pietre piscina). Queste pietre hanno depressioni che suggeriscono stagni di montagna. La pietra porosa, non permettendo alla parte della pietra con lo stagno di mantenere l’acqua, non è valutata. Le pietre maggiormente valutate hanno una o più montagne accennate attorno allo specchio d’acqua.*

- *Tamari-ishi (pietre del lago o dello stagno). Questi sono simili alle pietre-piscina, ma la conca suggerisce una maggiore profondità rispetto a specchi d'acqua meno profondi.*

- *Mizutame-ishi (pietre a pozza d'acqua). Simile alle pietre-piscina, queste sono depressioni che tengono l'acqua, ma sono veramente poco profonde.*



Foto n° 9: *Un Meiseki di Bill Valavanis.*

Ho inserito nel numero “Estate 2005” della newsletter dell’AIAS, questa pietra Tamari storica, di proprietà di Bill Valavanis. Il processo di invecchiamento di questa pietra ha creato una patina che rende non indispensabile l’aggiungere acqua al suo interno. La capacità della superficie di trattenere l’umidità e di farla evaporare lentamente si chiama “mizumochi”. Posizionata la pietra in un suiban, riempita la cavità con acqua, spruzzata l’intera pietra, la lenta evaporazione creerà aloni particolarmente suggestivi.

Posta nel suo daiza, il mizumochi è creato dall’immaginazione e sarà comunque gradito tanto all’ospite, quanto al padrone di casa.

Ho ritrovato alcuni miei appunti sulla memoria del computer, nella cartella “Tamari”, altrimenti dimenticati dalla mia instabile memoria umana. Stavamo fantasticando di suiseki con amici fisicamente lontani, vicini di tastiera:

*“Lago di montagna, in alta quota: piccola o grande pozza, generata dal sole e dal ghiacciaio;*

*“Lago di fondo valle: più profondo e più grande, alimentato dagli sparti-acque, da valli minori, da più affluenti;*

*“Acquitrini di pianura: poco profondi e di acqua ferma;*

*“Delta di fiume.*

*“Pozze, raccolta di acqua piovana;*

*“Vasche scavate dal ribollire di fredde cascate, scoglio consumato dall’incessante schiocco dell’onda;*

*“Pietra lavorata, onde contenere l’acqua per la cerimonia del thè....*

*“DAL PICCOLO AL GRANDE;*

*“ ed in proporzione è ciò che vive IN, ATTORNO, GRAZIE ad esso:*

*“Lo scoglio ed il granchio; la palude e la cavalletta; l’insenatura ed il gambero di fiume;*

*“Il tagliaboschi che accompagna i suoi tronchi;*

*“Il pescatore, la sua capanna, il villaggio, il ponte, l’animale che si abbevera....il santuario che vi si specchia.*

*“ ....e le Stagioni.*

*“Sopra? A lato? Dentro, fuori? ....Per quanto possibile.... nelle nostre fantasie.:-)*

*“Se non possiamo farne a meno.....*

*“Per una piccola pozza: cucchiaino, granchietto... sopra o nel suiban; tutto il resto non sarà mai di ragionevoli proporzioni, pena l'annullamento della maestosità, del respiro del nostro scenario immaginato: l'oggetto, a stretto contatto, ne stabilisce impietosamente le dimensioni reali, oltre a neutralizzare le facoltà intellettive. Il complemento prezioso stimola invece la creatività per la realizzazione di uno spazio espositivo di grande suggestione. L'oggetto di compagnia, posizionato al di fuori, suggerisce una situazione ma non interferisce con l'evocazione visiva.*

*“Acqua e latte usati per evidenziare il contenuto delle cavità: comunque, unicamente ad uso e consumo della macchina fotografica; in esposizione, anche una dose minima di latte tenderebbe a depositarsi (potrebbe forse imitare il disciogliersi della neve, ma soprattutto, evidenzerebbe gravi problemi “di inquinamento.”)□*

*“Il Tamari va riempito con acqua se esposto nel suiban: giudicato per se stesso o come punto focale di un più ampio paesaggio, laddove catene di monti o colline facciano da sfondo. Nel daiza, “dobbiamo “immaginare” ed ogni accessorio trova posto al di fuori del tavolo.*

*“Abbiamo deciso per la soluzione del legno:*

*“perché è inverno;*

*“perché non disponiamo di un vassoio idoneo;*

*“perché non consideriamo l'acqua il punto focale, ma la montagna.*

*“perché la base della pietra è friabile.*

**Niente acqua dove c'è legno.**

*“Le pietre coltivate con lo “yoseki” (termine coniato da Norio Kobayashi per definire la creazione della patina) “al coperto, strofinando con panno di cotone asciutto, rifiuteranno l'acqua, mentre le pietre tenute all'aperto assorbiranno l'umidità in maniera molto naturale.*

Lo dico sempre che non si deve buttare via niente..... benedetto sia il computer (se funziona).

Il mio computer è la stanza più capiente e piena della mia casa. ....

Per il collezionista giapponese, comunque, la cavità senza l'acqua è più apprezzata: il simbolismo dell'acqua conta molto più della presenza dell'acqua stessa.

Nella memoria della mia stanza-computer ho potuto ripescare anche una preziosa riflessione di Chris, riguardante le pietre Tamari: < Molti suiseki sono chiamati “Kamuti-kotan”, nello Shinto, con riferimento a un posto riconosciuto come vecchio e misterioso. Sembra che il termine venga spesso messo in relazione a pietre- lago; immagino suggerisca che l'acqua ha grande “profondità”, sebbene non sappia se la profondità a cui ci si riferisce è designata come profondità effettiva o usata come metafora.>



Foto n°10: Lago di montagna, in alta quota.



Foto n°11, foto n°12: *Forse queste depressioni ricordano maggiormente i" laghi di fondo valle: più profondi e più grandi". Trovai questa pietra un giorno di caccia assieme a Felix Rivera che, appena la vide, non ebbe esitazioni: tagliare. Non l'ho fatto, ma neppure l'ho pulita, segno che non sono convinta su nessuna soluzione possibile.* □

Non è così facile trovare pietre-lago nel Palombino; piuttosto, piccole pozze compaiono nel contesto di un paesaggio complesso, ove può accadere che un avvallamento riesca a trattenere l'acqua.



Foto n°13;



Foto n° 14, foto n° 15.



Foto n° 16: *Questo è forse il più bel Tamari di Palombino che possiedo; è una piccola cosa, ma di grande qualità, per me....*

Nessuna pietra è brutta, se osservata attentamente con amore.



Foto n° 17, foto n° 18.



Foto n° 19, foto n° 20: *Quando la Natura è fresca creatività oltre ogni fantasia....il sopra ed il sotto.*



Foto n° 21, foto n° 22: *Una arenaria dai “cento laghi” ed il suo “look-effetto-fotografico”.*



Foto n°23: *il tutto od il niente dietro quello sguardo stranito.....□*

Sorrido ancora, ricordando quando (venti anni fa) un amico mi raccontò di quei sassi che i cacciatori dovevano aver preso di mira (poveri sassi, poveri cinghiali e poveri compagni di quei cacciatori dalla vista così corta!). Sassi trapanati da quelle rose di pallini..... □ □ □ ....In realtà, sarebbero apporti terrigeni di pirite sferica, depositatisi durante la sedimentazione; più frequentemente nelle arenarie:



Foto n° 24, foto n° 25, foto n° 26.



.... più raramente nel Palombino: foto n° 27, foto n° 28.



Foto n° 29: *L'umidità del terreno consuma il sasso ed ancor più, arrugginisce il ferro che lascia la sua impronta: un incavo perfetto che può aiutare più di una interpretazione.*



Foto n° 30, foto n° 31: *ancora visibili alcune sfere e dagli incavi si possono immaginare anche i diametri raggiunti.*

Forse è una pretesa insolita volere una pietra-piscina ottenuta in questo modo.

Trovare in spiaggia o sui greti belle pietre incavate a forma di lago non è però impossibile. Nei torrenti ad es. accade che una pietra rimanga bloccata sul fondo, mentre un'altra, più piccola e più dura, gira in tondo, mossa da un mulinello della corrente, e scava con il tempo la pietra che sta sotto.



Foto n° 32: *Basalto e company, in Liguria, per un tamari classico.*

Beh, gente! E' proprio vero! Il tempo vola via.

Sono certa che anche luglio arriverà in un batti-baleno; farò la corsa dell'ultimo minuto, com'è mio solito, e... meno male che ogni volta mi chiedo: adesso, che dirò???

Ciao a tutti. Luciana